

Omaggio a Claudio Monteverdi nei 450 anni dalla nascita

È QUESTA VITA UN LAMPO

Affetti sacri e profani effetti nella Selva Morale e Spirituale di Monteverdi

Allabastrina Choir & Consort

direttore e maestro concertatore al cembalo **Elena Sartori**

Emanuela Galli, Aurelio Schiavoni, Elena Biscuola,
Marta Fumagalli, Raffaele Giordani, Luca Dordolo, Mauro Borgioni
solisti

Sara Bino, Elisa Bonazzi, Laura Ferrari, Ida Nardi,
Martina Zaccarin, Nicola Petruzzella, Yiannis Vassilakis,
Decio Biavati, Rocco Lia, Lorenzo Martinuzzi,
Marcus Kohler *coro favoriti*

Giovanna Casanova, Giuliana Casazza, Francesca Marazzini,
Emanuela Tesch, Caterina Delogu, Claudia Marangoni,
Laura Missiroli, Veronika Kerst, Ornella Tondini,
Fabiana Zama, Nicolò Pasello, Sergio Martella, Raffaele Feo,
Paolo Peroni *gran coro di ripieno*

Alessandro Casali *organo*

Emanuele Mercante, Laura Scipioni *violini*
Cristiano Contadin, Marco Casonato, Rosita Ippolito,
Perikli Pite *viola da gamba*
Fabio Costa, Susanna Defendi, Ermes Giussani *tromboni*
Gabriele Palomba, Giangiacomo Pinardi *tiorbe*
Chiara Granata *arpa barocca*

Scarica i testi cantati
dal sito di Ravenna Festival:

si ringrazia:



the Programme

Selva morale e spirituale is the title of the last published work by Monteverdi. It collects the results of his almost three decades as maestro di cappella, and can be considered as his musical testament on sacred and moral issues.

It is a collection of sacred music, with several excellent examples of Psalm, Mass, Motet and moral song composition.

Monteverdi is the inventor of the opera genre. Narrative genius and a sense for the stage permeate all his music, and, while Book 8 of "Madrigali guerrieri et amorosi" marks the culmination of his setting of poetic-dramatic texts — and a step onwards from the madrigal to the opera, fully accomplished with Orfeo — Selva morale e spirituale exalts the theatrical elements in sacred music.

Selva resounds with war fanfares, echoing calls, loud cymbals, strings hit by bows, plays on consonants, insistent dissonances, languid sighs and loving cadences.

Page after page, Selva delights and astonishes the audience by staging the origin of all mystery — the brevity of life and the certainty of death. Which, as in any liturgy, not matter what cult, are exalted and made sublime.

Elena Sartori



© Paolo Parma

the Artists

Elena Sartori

Born in Ravenna, Elena has performed worldwide as an organist and a conductor. Her CDs, released with Arts, Amadeus, Glossa, Tactus and Classic Voice, met international critical acclaim. She recently debuted as a conductor of opera with Antonio Vivaldi's L'Orlando Furioso at Teatro del Giglio, Lucca. In 1995, she aroused the unanimous interest of critics and audiences with the creation of the first professional Choir of the City of Ravenna for Francesco Cavalli's opera, Ercole Amante. Between 2002 and 2012 she was involved in the institutional

and artistic restructuring of Associazione Polifonica, a choir she has led to internationally recognized achievements. She is also a passionate volunteer in the music field, protecting and supporting the San Vitale Organ Festival, and developing extraordinary choral projects for the theatre. She teaches Choir Singing at the "Monteverdi" Conservatory, Bolzano, and at the "Piergiorgio Righel" Choir Conduction Academy, Treviso.

Allabastrina Choir&Consort

Allabastrina is a new vocal-instrumental ensemble, created by Elena Sartori for the promotion and performance of the Baroque, theatrical and sacred repertoire. The first CD by Allabastrina, Francesca Caccini's La liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina, was nominated for the 2017 International Music Press Award by such magazines as The Sunday Times, The Guardian, Die Zeit, Orpheus, Gramophone, and Early Music Review within three months of publication. The Italian newspaper Sole 24 Ore awarded it the "Disco del Sole" prize in Feb 2017, while The New Yorker hailed it as "record revelation of the year". Allabastrina's next project is the Italian première of Luigi Rossi's opera Orfeo (1647) for the 2018/19 seasons of the Boston Early Music Festival, St Petersburg Philharmonic, Musikverein Wien and Gdansk Philharmonic. Allabastrina CDs are released by Classic Voice (Italian exclusive) and Glossa.

È questa vita un lampo

Basilica di Sant'Apollinare in Classe
19 giugno, ore 21

Omaggio a Claudio Monteverdi nei 450 anni dalla nascita

È QUESTA VITA UN LAMPO

Affetti sacri e profani effetti nella Selva Morale e Spirituale di Monteverdi

Claudio Monteverdi (1567-1643)
dalla *Selva Morale e Spirituale* (1641)

Spuntava il dì
Magnificat I a 8 voci
Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono
Salve Regina I a due voci
È questa vita un lampo
O ciechi! Il tanto affaticar, che giova?
Laudate pueri Dominum I
Dixit Dominus II
Magnificat II
Chi vol che m'innamori

Il programma

La *Selva Morale e Spirituale* è l'ultima opera pubblicata da Monteverdi. Risultato di una quasi trentennale attività come maestro di cappella, si può considerare il suo testamento musicale sui temi sacri e morali.

Raccolta musicale di soggetto spirituale, la *Selva* contiene esempi eccelsi di composizione sui Salmi, sulla Messa, sul Mottetto e sulla forma di canzone morale.

Monteverdi è il creatore del teatro in musica. Il genio rappresentativo e il senso della scena permeano tutta la sua musica. Come il Libro Ottavo “dei madrigali guerrieri et amorosi” segna il culmine della scrittura monteverdiana su testo poetico-drammatico, e di fatto il passaggio dal madrigale all'opera (che pienamente si compie nell'*Orfeo*), così la *Selva Morale e Spirituale* illumina quanto vi è di teatrale nella rappresentazione sacra.

Ecco quindi fanfare di guerra, richiami in eco, fragori di cembalo, attacchi dell'arco sulle corde, bisticci di consonanti, dissonanze insistite, languidi sospiri e amorevoli cadenze.

La *Selva* delizia e stupisce a ogni giro di pagina, mettendo in scena e quindi sublimando all'infinito (come tutte le liturgie di qualsiasi culto) l'origine di ogni mistero: la brevità della vita e la certezza della morte.

Elena Sartori



Gli interpreti

Elena Sartori, nata a Ravenna, svolge attività concertistica in tutto il mondo come organista e come direttore. Ha pubblicato cd per Arts, Amadeus, Glossa, Tactus, Classic Voice, ottenendo i massimi riconoscimenti della critica internazionale. Ha debuttato quest'anno come direttore d'opera con *L'Orlando Furioso* di Antonio Vivaldi presso il Teatro del Giglio di Lucca. A Ravenna ha suscitato nel 1995 vivo e unanime interesse di critica e pubblico con la creazione del primo Coro professionale della Città per l'opera *Ercole Amante* di Francesco Cavalli. Dal 2002 al 2012 ha curato la ristrutturazione istituzionale e artistica dell'Associazione Polifonica, portando il Coro a risultati riconosciuti a livello internazionale e prosegue oggi con passione l'attività di volontariato in campo musicale: tutela e sostiene il Festival d'organo di San Vitale e cura progetti corali straordinari per il teatro. È docente di Canto Corale presso il Conservatorio “Monteverdi” di Bolzano e insegna all'Accademia di Direzione Corale “Piergiorgio Righele” di Treviso.

Allabastrina Choir&Consort è il nuovo gruppo vocale-strumentale creato da Elena Sartori per l'edizione e l'esecuzione del repertorio barocco, teatrale e sacro. Il primo cd di Allabastrina, *La Liberazione di Ruggiero dall'Isola di Alcina* di Francesca Caccini ha ricevuto nei primi tre mesi dalla pubblicazione la candidatura all'International Music Press Award del 2017 da riviste quali «Sunday Times», «The Guardian», «Die Zeit», «Orpheus», «Gramophone», «Early Music Review». È stato dichiarato “Disco del Sole” del «Sole 24 Ore» nello scorso febbraio ed è stato definito “rivelazione discografica dell'anno” dal «New Yorker». Prossimo impegno di Allabastrina sarà la prima esecuzione italiana assoluta dell'opera *Orfeo* di Luigi Rossi (1647) per le stagioni 2018/19 di Boston Early Music Festival, Filarmonica di San Pietroburgo, Musikverein Wien e Filarmonica di Danzica. Allabastrina incide per Classic Voice (in esclusiva italiana) e per Glossa.



© Gerardo Lamattina

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

È il più grande esempio di Basilica paleocristiana in assoluto, grandiosa e solenne. È consacrata come Sant'Apollinare nel 549 da Massimiano di Pola, primo arcivescovo della città, prestigioso emissario dell'imperatore Giustiniano. La leggenda racconta che vi abbia trovato sepoltura proprio il proto vescovo Apollinare, martirizzato nell'angiporto di Classe il 23 luglio del 74 dopo Cristo. In origine la facciata è preceduta da un quadriportico, di cui si sono trovati alcuni resti nel 1870. Sulla destra dell'edificio si innalza, massiccio, il campanile cilindrico, del decimo secolo e il più bello del territorio: alto 37 metri e mezzo, è movimentato da monofore, bifore e trifore. L'interno di Sant'Apollinare in Classe è a tre navate, separate da 24 colonne di marmo greco. Poi lo splendore dei mosaici che rivestono il presbitero e il catino absidale: sono gli ultimi eseguiti a Ravenna da artisti bizantini. In queste decorazioni il naturalismo classico è completamente sostituito dalle forme più convenzionali dell'astratto simbolismo orientale. In origine l'interno è più ricco: il soffitto è a cassettoni, le pareti sono rivestite di marmi e il pavimento è un tappeto di mosaico. I marmi partono per Rimini attorno al 1450, dopo un accordo di Sigismondo Malatesta con i monaci: servono a decorare l'ampliata chiesa di San Francesco. La sistemazione di oggi ha le proprie radici nell'intervento realizzato nei primi del Novecento, sotto la guida di Corrado Ricci. Nell'ottobre del 1960 Papa Giovanni XXIII la eleva al rango di basilica minore, per rafforzarne il legame con il seggio pontificio. Dal 1996 fa parte dei siti patrimonio dell'umanità. Esclusivamente luogo di culto per secoli, la basilica ospita concerti fin dal 1965.

Grandiose and solemn, Sant'Apollinare in Classe represents the greatest example of Paleochristian basilica. In 549 it was consecrated to Saint Apollinare by Massimiano di Pola, the first archbishop of the city and an eminent ambassador of Emperor Giustiniano. According to the legend, the proto-bishop Apollinare, martyred at the Port of Classe on July 23rd, 74 AD, was buried here. Originally, the façade included a four-sided portico, whose remains were discovered in 1870. On the right side of the building, the 9th-century mighty round bell tower is the most beautiful of its kind in the area: over 37-metre high, it is scattered with two and three-light mullioned windows. Inside the basilica, the three naves are separated by 24 Greek marble columns, while the presbytery and the apsidal conch are covered in splendid mosaics, the last work of Byzantine hands in Ravenna. Here the classical naturalism was replaced by the more conventional Oriental symbolism. Then the interior was far richer, since the ceiling was coffered, the walls covered in marble and the floor in mosaics. But the marble was taken to Rimini in 1450, as per agreement between Sigismondo Malatesta and the monks, where it would be used for the enlargement of the church of San Francesco. The current aspect of the basilica owes to the early 20th century works attended to by Corrado Ricci. In October 1960, Pope Giovanni XXIII elevated it to the rank of minor basilica, in order to strengthen its tie with the Church. Since 1996 it is listed among the World Heritage sites. A place of worship for centuries, the basilica turned into a stage for the first time in 1965.